

CONGRESSO FORUM NAZIONALE TERZO SETTORE
ROMA, 3-4 FEBBRAIO 2011

Giovedì 3 febbraio
Camera dei Deputati - Sala delle Conferenze - Via del Pozzetto 158

CONVEGNO

BIG SOCIETY, UNA STORIA ITALIANA... PROIETTATA AL FUTURO
Sussidiarietà e nuovo modello sociale

Sintesi intervento Luca Jahier



Comitato economico e sociale europeo
III Gruppo – Il Presidente

LA CRESCITA DELLO SPAZIO PUBBLICO EUROPEO:
UNA SFIDA PER LE CSO DOPO IL TRATTATO DI LISBONA

Roma, Forum Terzo settore, 3 febbraio 2011

Nel dicembre 2001 a Laeken i capi di Stato e di governo dell'UE hanno adottato un nuovo metodo per l'elaborazione dei Trattati europei e deciso di convocare una "Convenzione sul futuro dell'Europa". Quest'ultima, grazie alla sua composizione, ha sviluppato una notevole dinamica democratica ed ha infine presentato, nel giugno 2003, un testo contenente proposte innovative nel senso di una maggiore trasparenza e partecipazione.

Dopo la mancata ratifica del "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa" elaborato dalla Convenzione, dovuta all'esito negativo dei referendum in Francia e nei Paesi Bassi, un Trattato riveduto sull'Unione europea è stato firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007 ed è entrato in vigore il 1° dicembre 2009

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona rende più semplici, razionali e trasparenti numerose procedure, ripartisce le competenze in maniera più chiara, estende le prerogative del Parlamento europeo e rafforza la visibilità dell'UE sia al suo interno che all'esterno.

Oltre che nelle forme della democrazia parlamentare (indiretta), il modello democratico europeo viene ampliato e rafforzato - ma in nessun caso sostituito - anche dall'ancoraggio della democrazia partecipativa (diretta) nel Trattato sull'Unione europea.

Le disposizioni concrete in materia di democrazia partecipativa riguardano:

- il dialogo civile orizzontale,
- il dialogo civile verticale,
- la prassi già seguita dalla Commissione in materia di consultazione, e
- la nuova "iniziativa dei cittadini europei".

Conformemente alla natura del Trattato sull'Unione europea, le disposizioni dell'articolo 11 TUE sono soltanto clausole generali, che adesso occorrerà definire, sviluppare e attuare con le appropriate misure normative e alle quali i soggetti interessati sono chiamati a dar vita.

Articolo 10

1. Il funzionamento dell'Unione si fonda sulla democrazia rappresentativa.
2. I cittadini sono direttamente rappresentati, a livello dell'Unione, nel Parlamento europeo.....
3. Ogni cittadino ha il diritto di partecipare alla vita democratica dell'Unione. Le decisioni sono prese nella maniera il più possibile aperta e vicina ai cittadini.
4. I partiti politici a livello europeo contribuiscono a formare una coscienza politica europea e ad esprimere la volontà dei cittadini dell'Unione.

Articolo 11

1. Le istituzioni danno ai cittadini e alle associazioni rappresentative, attraverso gli opportuni canali, la possibilità di far conoscere e di scambiare pubblicamente le loro opinioni in tutti i settori di azione dell'Unione.
2. Le istituzioni mantengono un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e la società civile.
3. Al fine di assicurare la coerenza e la trasparenza delle azioni dell'Unione, la Commissione europea procede ad ampie consultazioni delle parti interessate.
4. Cittadini dell'Unione, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, possono prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati.

Il sistema specifico del metodo comunitario e il sistema complessivo di governance multilivello dell'UE comportano, negli ultimi 20 anni un crescente coinvolgimento di soggetti rappresentativi, dal riconoscimento del dialogo sociale agli inizi degli anni '90, all'enorme sviluppo delle procedure di consultazione, fino all'art 11 del TUE.

Il dialogo strutturato con CSO diventa strategicamente rilevante per lo sviluppo delle società europee e per la credibilità del processo decisionale europeo, che come è noto incrementa sempre più

Le questioni sul tappeto:

- l'identità dei soggetti titolati ad essere protagonisti di questo dialogo (tra il sistema delle confederazioni padronali / sindacali / cooperative; le reti tematiche e settoriali, le lobbies
- la rappresentanza
- il rapporto tra il livello europeo / nazionale / locale
- dalla partecipazione al processo ascendente della formazione delle decisioni, alla prospettiva dell'implicazione nella valutazione on-going delle politiche. Prime buone prassi, MOC sociale e sulle politiche del lavoro, Strategia di Lisbona, Forum europeo dell'integrazione, Consiglio congiunto UE-Caraibi della società civile del Comitato di gestione Accordo commerciale EPA dei Caraibi e ora anche Accordo UE-Corea.

I Rischi:

- il modello lobbies
- la consultazione plus
- una iniziativa cittadina icompleta e Inefficace?
- qualche "big event" passerella (i mille hearing, le conferenze società civile che accompagnano i vertici UE e internazionali, fino all'Agora del PE)

Il ruolo possibile del CESE, in alleanza con i CES nazionali e organismi similari.

Le sfide sul tappeto

La revisione del modello sociale europeo, dovuta alla duplice pressione demografica e dei deficit pubblici, apre un inevitabile ribilanciamento di questo rapporto strategico.

UE ha tre paletti rilevanti oltre allo strumento istituzionale dell'art 11 e che discendono tutti dai valori su cui si fonda e dagli obiettivi che si prefigge UE (art 2 TUE). Essi sono:

- la Carta dei diritti fondamentali dell'UE,
- la clausola sociale orizzontale
- il protocollo sui SIG, che includono i SSIG (standard minimi UE)

Ad essi si aggiungono il tema dell'impresa sociale incluso nel quadro delle 50 misure annunciate nel Single market act, "Per una economia sociale di mercato altamente competitiva" (com 2010/608 def), presentato da Barnier e Taiani a fine ottobre scorso; l'apertura ad ottobre delle procedure per la revisione del bilancio UE per il quadro finanziario post 2013 (Com 2010/700 def.); il dibattito in corso sulla riforma della PAC, avviato a dicembre.

Una nota sulla big society

(sir Stuart Etherington, Pres NCVO UK)

Tre note positive

- Rinnovato interesse del governo per il settore genera domanda politica e può promuovere nuovo impegno volontario e espansione della filantropia
- Possibile espansione degli investimenti sociali, anche attraverso sistemi innovativi

- Ruolo del TS nella riforma dei servizi pubblici

4 Rischi

- Operazione di camuffamento di forti tagli sul sociale
- Cinismo generale in ordine agli intenti del Governo e non sufficiente convincimento nell'insieme del governo
- Debolezza della classe dirigente del TS e della sua infrastrutturazione e managerialità per fare fronte alla sfida
- Possibile fallimento in ordine alla rapida produzione di risultati apprezzabili

Luca Jahier

Bruxelles, 2 febbraio 2011